

GIORNATA SEMINARIALE DI SETTORE
DOMENICA 7 MARZO 1993
AL CENTRO COMIN
Via Battaglia, 15
ritrovo ore 9.15

PREMESSA.

Durante la preparazione della giornata sul Questionario di Comunità abbiamo rilevato che esiste una tematica ricorrente, sottesa a tutti, o quasi, i punti problematici che sono stati oggetto di discussione nelle 3 équipes allargate. Questa tematica ha evidentemente un peso rilevante sia a livello teorico che per le sue implicazioni pratiche. Ci sembra opportuno esplicitarla perchè possa essere tenuta in considerazione nel corso dei lavori della Giornata seminariale.

Abbiamo constatato che esiste un dissidio solo apparentemente inconciliabile fra due questioni di fondo: da un lato le linee pedagogiche che guidano l'impostazione della vita di comunità (condivisione, compartecipazione, modello affine a quello familiare ...); dall'altro lato il problema delle risorse, che coinvolge problematiche quali la permanenza degli educatori, la stabilità della comunità, la qualità della vita degli educatori. In altre parole, i nodi problematici emersi dal questionario, se da un lato confermano l'esigenza condivisa di salvaguardare l'impostazione di fondo, mettono però in luce bisogni, difficoltà e tendenze nuove che invitano alla ricerca di una possibile evoluzione del modello di comunità.

Tenendo presente questa tematica, che taglia trasversalmente tutti i nodi in discussione, pensiamo che i lavori della Giornata debbano però concentrarsi sulle questioni specifiche e concrete proposte nei 4 gruppi di discussione.

SCALETTA DEI LAVORI

ore 9.30

Presentazione della giornata: impostazione in base alle elaborazioni delle équipes allargate, scelta e illustrazione dei 4 gruppi di lavoro.

Gruppo 1. Il confronto

Gruppo 2. La decisionalità

Gruppo 3. Il futuro

Gruppo 4. Il concreto

ore 10.30

Divisione nei gruppi e discussione sul temo proposto.

ore 12.30

Pausa pranzo.

ore 14

Ripresa del lavoro nei gruppi.

ore 16

Un rappresentante per gruppo relaziona ai partecipanti circa le conclusioni della discussione e le proposte di decisione.

ore 17

Conclusione e convocazione dell'Assemblea dei Soci nella quale deliberare.

* il materiale elaborato nei gruppi di lavoro verrà trascritto e fatto circolare fra i soci prima dell'Assemblea successiva.

* i soci interessati a partecipare alla giornata sono pregati di comunicare l'adesione e le preferenze ai gruppi di discussione a Roberto (p.zza Resistenza) entro il 28.2.93. Avvertiamo che per evitare squilibri nei gruppi le preferenze dei soci potranno non essere rispettate.

Lo scopo di questa parte del lavoro è quello di porre in evidenza le differenze pratiche nella gestione delle Comunità.

L'intenzione è quella di valorizzare le scelte gestionali fatte, ma anche il cercare di dare una impostazione pedagogica condivisa e quindi comune a tutti.

La discussione nelle Equipés Allargate ha evidenziato alcune diversità relative ai punti elencati sotto.

Nella discussione relativa ai punti, occorre sviscerare le ragioni che stanno alla base delle scelte differenti per confrontarle.

- 1) DIFFERENTI MODALITA' DI GESTIONE DEL WEEK - END
- 2) UTILIZZO DEI SOCI, OBIETTORI, A.V.S. NELLA VITA DI COMUNITA'
- 3) GESTIONE DELLE RESPONSABILITA' E COMPETENZE DELLA EQUIPE ALLARGATA
- 4) GESTIONE DELLE MALATTIE ED EMERGENZE
- 5) TURNI DI PRESENZA DEGLI EDUCATORI
- 6) GESTIONE DEL PRANZO E DELLA CENA
- 7) GESTIONE DEL MOMENTO DEI COMPITI E DELL'APPOGGIO SCOLASTICO

2° GRUPPO

LA DECISIONALITA' DEL SETTORE COMUNITA' FRA LA TENDENZA
A DECENTRARE LE RESPONSABILITA' SULLE EQUIPES ALLARGATE
E QUELLA ALLA CENTRALITA': COME MANTENERE DEMOCRAZIA ED
EFFICIENZA ?

Rispetto al problema della perdita di significato del lavoro di Settore, dalle discussioni fatte nelle Eq.All. delle Comunità sono emerse fondamentalmente due linee differenti.

1) Da una parte c'è chi sostiene che il ruolo del Settore dovrebbe essere di decidere le linee - guida teoriche e pratiche di conduzione delle Comunità.

Si considera come poco efficace l'attuale situazione in cui il Settore ha potere sulle ammissioni e dimissioni, anche se non tutti i soci sono a perfetta conoscenza dei casi. Per questo si propone di decentrare il potere di decidere su ammissioni e dimissioni all'Equ.all lasciando al Settore solo le decisioni di Questo genere relative ai casi-problema.

Nonostante questo decentramento di responsabilità, deve essere possibile, ai soci del Settore, ottenere informazioni su tutti i casi presenti nelle 3 Comunità, per esempio attraverso dossier, verbali o altro.

2) Anche la seconda impostazione prevede il Settore come ambito di elaborazione delle linee guida delle Comunità, ritiene però che la decisione relativa ad ammissioni e dimissioni debba rimanere di competenza del settore.

Sono state fatte, a questo proposito delle proposte che hanno il fine di snellire la circolazione delle notizie fra i soci ed il lavoro stesso del settore:

- . Le Equall potrebbero stendere un verbale e portarlo a conoscenza dei soci laddove si parli dei casi
- . Potrebbero essere messe a disposizione dei soci che volessero informarsi maggiormente, le relazioni annuali fatte al T.M. e Servizi Sociali
- . Si potrebbero diffondere periodicamente fra i soci "delle "griglie" che presentino in modo sintetico ma completo la situazione dei casi nelle Comunità
- . Si potrebbe creare un gruppo che si occupi del passaggio delle informazioni all'interno delle 3 Equ.all per poter avere in "tempo reale" la situazione aggiornata di ciò che accade nelle Comunità
- . Si potrebbe creare un "gruppo accettazione casi" per far fronte alla difficoltà di decidere in breve tempo l'ammissione di un minore quando si deve convocare l'assemblea di Settore.

Gruppo 3.

IL FUTURO: come migliorare la qualità della vita degli operatori e il servizio offerto dalle comunità.

Sintesi dei lavori delle 3 équipes Allargate.

1. Resistenza ha valutato i fattori che causano o evitano lo scoppio degli educatori. Indicano fra le cause di scoppio: troppi impegni, momenti di inefficienza dovuti a spreco di forze, poco tempo libero. Fra quelle di evitamento dello scoppio: buon lavoro di équipes, maggior senso di appartenenza alla cooperativa, valutazione attenta di ammissioni minori e nuovi educatori, attivazione risorse eq. all.

2. Vigano ha affrontato il problema del 4° educatore. Dalla discussione sono emerse due posizioni discordanti: a) il 4° educatore è valutato positivamente come fattore di alleggerimento del lavoro (soprattutto per le notti e i WE) e di miglioramento del servizio (più efficienza); b) non sarebbe positivo il suo inserimento perché produrrebbe eccessivo affollamento e ridurrebbe i rapporti personali con i minori; per un alleggerimento del carico lavorativo piuttosto maggiore utilizzo dell'OdC e dell'AVS.

3. Golfo Aranci propone di analizzare il problema principalmente nell'ottica di migliorare il servizio e non solo del bisogno di alleggerire il carico di lavoro.

Emerge l'esigenza di fare una valutazione più precisa sull'impiego del 4° educatore, per individuare se può essere strumento sia di migliore qualità della vita degli operatori che di migliore qualità del servizio di comunità.

Traccia di discussione.

In merito al possibile inserimento del 4° educatore analizzare:

- la nuova organizzazione di comunità (concretamente)
- il nuovo ruolo dell'OdC (presenza ripensata o assenza)
- i possibili servizi in più offerti dalla Comunità (es. lavoro di collaborazione con le famiglie dopo le dimissioni, altri lavori per la Cooperativa)
- la questione economica e ripercussioni (1 educatore in più, 1 bambino in più)

Il gruppo è chiamato a fare una proposta dettagliata circa l'ipotesi di impiego del 4° educatore e, se ne rimane il tempo, a iniziare il lavoro di confronto con l'impostazione attuale.

Gruppo 4.

IL CONCRETO: lo stipendio, la maternità, le malattie, le emergenze.

Elaborazioni delle équipes allargate.

1. Differenti posizioni sullo stipendio: a) l'anzianità è l'unico criterio oggettivo a disposizione (attenzione però che non si creino antagonismi e che le scelte circa l'incremento di stipendio siano condivise), inoltre incentiva, anche se non è certo l'argomento decisivo, la permanenza in comunità. b) il bisogno è sicuramente criterio meno oggettivo, d'altra parte appartiene alla cultura COMIN. Rappresenterebbe una scelta anche politica decidere per un riconoscimento salariale nei confronti di chi ha mogli e/o figli a carico.

2. Proposte circa la maternità: a) assunzione a termine di una nuova educatrice fino a quando (6-12 mesi) non rientri la precedente. b) assunzione a termine di una nuova educatrice fino al rientro della precedente, successivamente, per un periodo da definire, le due educatrici lavorano part-time in modo da permettere alle nuove mamme di gestire il bimbo senza lasciare la comunità.

3. Sulle malattie/emergenze. Nodo dell'utilizzo dell'obiettore o dei soci: a) è positivo l'utilizzo dell'obiettore in quanto elemento di continuità, abitualmente presenti nella quotidianità dei bambini. b) le ragioni per l'utilizzo dei soci sono la maggiore esperienza e responsabilità, soprattutto nel caso di soci ex educatori, manca però il rapporto continuativo con i bambini. Proposte per le assenze di lungo periodo: a) l'educatore ADM. b) una persona interna o esterna alla coop. che non sia estranea ai bambini (ex obiettori, soci, ex AVS..)

Al gruppo è richiesto di elaborare le diverse posizioni fornendo risposte operative sui 3 punti.